

# Unità perché vedano

**G**li storni sono uccelli che vivono in larghe aggregazioni. Migliaia e migliaia di storni donano ogni sera, a loro insaputa, uno straordinario spettacolo a coloro che passano vicino alla stazione Termini. Essi si comportano così per una strategia di difesa, attendendo il momento e l'opportunità di appoggiarsi su un ramo degli alberi della stazione e passarvi la notte. Devono – così mi hanno detto gli esperti – difendersi dal falco, loro comune aggressore.

Senza saperlo offrono un vero spettacolo, meraviglioso; obbedendo all'istinto di difesa, seguono una tattica loro propria: aggregarsi per difendersi, per sopravvivere.

Appena uno di loro, contravvenendo alle norme, rimane solo, o se ne vola per conto proprio, è subito preda del falco. Il loro comportamento sottolinea

la legge suprema della sopravvivenza: «Aggregarsi! Soli, si muore!».

Il falco predatore non può far niente, non può aggredire nessuno quando gli storni sono tutti per uno e uno per tutti. Insieme si salvano: quando si aprono a fuoco d'artificio, il falco non sa su chi proiettarsi col suo becco affamato, e quando si chiudono a palla, si trova impari ad affrontarli tutti insieme; quindi ne esce sempre sconfitto.

Ho notato che quando gli storni si chiudono, si uniscono strettamente, formano una nuvola visibilissima; quando invece si aprono, la loro presenza sfuma, svanisce all'occhio dell'osservatore: mi insegnano così che tutti possono constatare chi siamo se siamo uniti; mentre la disunione ci fa entrare in dissolvenza, direi nella non esistenza.

Dio ci vede se siamo uniti, e la comunione tra gli uomini rende visibile davanti al mondo il volto stesso di Dio: «Siano Uno, perché il mondo veda».